



Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova



Famiglia Papafava de Carraresi

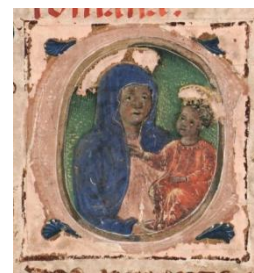
ORATORIO DI S. MARIA DEL PIANTO DETTO DEI COLOMBINI

GUIDA PER UNA VISITA BREVE

NON ASPORTARE MA RESTITUIRE ALL'USCITA

I COLOMBINI

Colombini era il nome con il quale venivano chiamati gli aderenti alla Confraternita di S. Maria del Pianto, che ha avuto sede in questo Oratorio fino alla soppressione napoleonica d'inizio '800. Secondo una pia tradizione il nome deriverebbe dai 12 ladroni che Sant'Antonio avrebbe convertito e costituito in confraternita di penitenti, divenuti pertanto docili come colombe. Storicamente il nome deriva semplicemente da quello di questa contrada già detta della Colomba, dove la confraternita dei battuti, già fondata presso la Chiesa cattedrale, venne a trasferirsi nel corso del '300. I libri storici della Confraternita tuttavia citano espressamente come atto di fondazione il 27 dicembre 1227 quando i primi ascritti sarebbero stati vestiti del saio francescano, a mo' di terziari, proprio da Sant'Antonio, nell'anno della sua prima venuta a Padova.



I PAPAFAVA DE CARRARESI

Con la soppressione della confraternita tutti i beni vennero avocati al demanio e da questo ceduti nel 1810 ai Conti Alessandro e Francesco Papafava de Carraresi, che nel corso del XIX secolo (in particolare nell'anno 1817) hanno apportato ai luoghi modifiche, che gli hanno conferito l'attuale struttura a tre campate: un *vestibolo d'ingresso* e una *campata centrale o navatella* dal gusto neoclassico e il *sacello antoniano* rimasto alla risistemazione di fine '600. Il C.te Alessandro fece studi di architettura e divenne amico di Antonio Canova realizzando i disegni per la risistemazione neoclassica dell'appartamento nobile del vicino Palazzo Trento. Si occupò anche, insieme al fratello, della sistemazione del giardino all'inglese realizzato su disegno di Giuseppe Jappelli. Nel 1828 fu nominato primo protettore della Confraternita antoniana (oggi la ns. Arciconfraternita) ricostituita in quell'anno, dopo la soppressione napoleonica, con il titolo del SS. Sacramento sotto gli auspici del Taumaturgo di Padova.



LA FACCIATA

La semplice facciata dell'Oratorio a un timpano è decorata con una statuetta del Santo in atto di predicare, realizzata in pietra tenera. Il luogo conserva una forte memoria storica antoniana non solo per il sacello dove tutto parla del Santo ma anche per le due reliquie di primaria importanza qui conservate: la *pietra pulpito* e il *pozzo del miracolo del breviario*.



VESTIBOLO D'INGRESSO

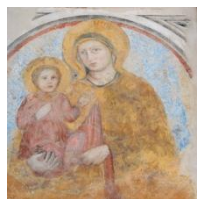
Entrando nell'Oratorio ci si trova nel vestibolo d'ingresso delimitato verso la navatella da due colonne ioniche su cui poggia un arco. Subito a destra si scorgono murate due lastre quadrate di trachite, una più piccola sottostante e una più grande soprastante, recanti un'iscrizione latina così traducibile "*Imprimi baci sul sasso su cui stando S. Antonio un tempo rammollì col suo parlare i cuori induriti dalla colpa*". Il vestibolo fu adibito di fatto a lapidario raccogliendo lapidi di diverse provenienza ed epoca. A sinistra della piletta per l'acquasanta, è murata una lapide in pietra di Nanto del 1377, recante un'iscrizione in gotico maiuscolo lapidario in cui si parla di un'opera commissionata dalla Fraglia di S. Maria; dandoci pertanto certezza dell'esistenza a quella data di un oratorio confraternale. Altre lapidi sono dedicate (ne citiamo solo alcune): al medico e filosofo Lorenzo Viero, al C.te Daniele Antonimi (1735), ad Antonio Zancarli, a Fantin



Dandolo (1707), al teologo Giovanni Cossalli e a Domenico Frisardo (1670), meritevole per aver fatto ampliare l'oratorio a proprie spese. Lo stemma collocato sopra il portale d'ingresso è un reperto della soppressa e distrutta confraternita di S. Giovanni della Morte, che aveva la propria sede proprio in questa contrada, i resti del cui oratorio sono visibili dall'attiguo giardino.

CAMPATA CENTRALE O NAVATELLA

Si tratta della campata più ricostruita e meno decorata del sito. Nella corsia centrale del pavimento trovano collocazione tre lapidi relative ai sepolcreti riservati ai diversi membri del sodalizio. Al fondo, a destra, un altare mariano a muro è decorato con un lacerto d'affresco raffigurante la Madonna con il Bambino Gesù, qui collocato in epoca moderna. La navatella si conclude con la chiudenda sulla facciata della quale sono visibili i resti, estremamente deteriorati, di un affresco con al centro un cartiglio che ricorda come in questo luogo il Santo abbia celebrato la S. Messa. Alle pareti sono collocate 14 tele contemporanee con le stazioni della via crucis, opera della C.sa Irmelin Slotfeldt Ellingsen, in sostituzione di quelle andate distrutte durante il crollo del soffitto degli anni '70. Ne rimangono solo due visibili nella controfacciata del sacello.



GIARDINO

Nel giardino sul lato meridionale dell'Oratorio è ancora visibile e funzionante l'antico pozzo con semplice vera in pietra, dentro al quale, secondo la tradizione, sarebbe caduto il breviario del Santo riportatogli in superficie asciutto dagli angeli. Dal pozzo ancora oggi è possibile attingere dell'acqua limpida e fresca. Al di sopra campeggia un enorme platano plurisecolare. Più sotto e a sinistra si scorge il muro di confine meridionale del giardino, la cui struttura richiama quella delle mura medioevali della città con alternanza di mattoni e pietre. Questi è quanto resta della soppressa Scuola di S. Giovanni della Morte.



SACELLO ANTICO O ANTONIANO

Si tratta del luogo più antico e conservato dell'intero Oratorio. Qui la tradizione vuole che abbia celebrato messa il Santo. La sistemazione attuale venne realizzata tra la fine del '600 e l'inizio del '700 quando il sacello era una Cappella interna alla sede confraternale. In quegli anni venne realizzato il dosale ligneo e vennero commissionati il paliotto d'altare e le quattro lunette raffiguranti miracoli di sant'Antonio. Il meraviglioso paliotto in marmo raffigura il Santo inginocchiato che adora il Bambino Gesù tenuto in braccio e mostratogli dalla Madonna. La scultura è attribuita alla scuola dei Bonazza. Più sopra, nella nicchia d'altare trova posto una statua lignea del Santo in atto di predicare con la mano destra volta al cielo e la sinistra in basso verso i penitenti (Per Antonium ad Jesum). Alla sinistra dell'altare trovano collocazione due belle lunette dipinte nel '600 dal padovano Domenico Zanella. Quella più vicina all'altare raffigura il



Miracolo del marito geloso (stessa collocazione dell'affresco di Tiziano Vecellio nella Scoletta del Santo) mentre quella collocata sopra la finestra, che consente la visione del pozzo del miracolo, raffigura il *Miracolo della predica ai pesci*.

Alla parete settentrionale dovrebbero trovare collocazione altre due lunette. La prima verso l'altare dipinta dallo Zanella e raffigurante il *Miracolo della risuscitazione di un giovane a Lisbona* e una seconda, opera più tarda di Francesco Mengardi, raffigurante il *Miracolo della risuscitazione del piccolo Parrasio*. Le due lunette, qui visibili grazie a riproduzioni fotografiche, si trovano depositate in attesa di trovare benefattori, che vogliano finanziarne gli interventi di restauro.



L'Oratorio dei Colombini è stato riaperto al pubblico grazie all'interessamento ed all'opera dell'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova dal 27 maggio 2017 con il consenso dei C.ti Papafava Antonini di Carraresi.

INFO e CONTATTI: www.arciconfraternitasantantonio.org

Tel. 049/8755235; segreteria@arciconfraternitadelsanto.com

Vi invitiamo a firmare il registro di visita.